

Prime riflessioni dopo lettura dell'articolo di RDR

Si perché ci terrei a rispondere in due tempi, non necessariamente distanziati, come dire prima le reazioni spontanee a prima lettura, poi la risultante delle riflessioni più pacate e sulla base di una comprensione più approfondita del testo.

Intanto opportuno fare sapere che sono tornato venerdì 4 – 07 da 6 settimane di ospedale per un intervento e relativa riabilitazione che dovrebbero migliorarmi la deambulazione così compromessa. Forse per questo motivo arriverò in ritardo, quando la cosa è superata o, per lo meno, l'argomento non è più attuale.

1) - Fatte queste premesse, entriamo nell'argomento. Riccardo cita alcuni casi di pareri su di noi da parte degli altri, alcuni positivi (... *ricosciuto come movimento di educazione degli adulti...*), altri meno (... *vizi antichi gioca a fare il bambino....*), altri ancora difficili da rimuovere (... *un movimento fortemente identitario*). Quest'ultimo se, come proposto, risolvibile con il ritorno alle considerazioni di BP sul movimento scout. Ma non rischiamo di accentuare ulteriormente questa impostazione, recepita da fuori come "*ordine chiuso*"?

2) - E' il caso, dico proprio, di avere uno Statuto -- e così altri Documenti Ufficiali dell'Associazione – così raffinati e dettagliati al punto, spesso, che già durante la loro definizione abbiano provocato divisioni accentuate per poi dovere constatare che siano proprio loro che anziché favorire, intralciano l'adesione di tanti al Movimento.

Non sarebbe più produttivo, più utile, e soprattutto con migliori risultati, avere dei Documenti Ufficiali meno raffinati, anche meno precisi, meno da legulei, ma più aperti ad accogliere gli eventuali - - - - e anche più disponibili a vedere aumentarsi il numero dei Fratelli Scout.

Perché, vice versa, c'è anche un altro caso: quello dei ----- co che diventano A.S. senza dare troppa importanza ai detti documenti. Diciamo pure, credo forse proprio la maggioranza degli attuali Soci. Gli si è data una lettura un po' affrettata all'inizio, poi li hanno dimenticati con la forza del quotidiano. Tanto lo Scouting, quello autentico e anche quello che si pratica, non viene descritto in uno Statuto, qualunque esso sia, ma bensì negli articoli metodologici e altresì nelle speranze, nei desideri, nelle intuizioni di quelli che lo vogliono fare. E' la vita che determina il comportamento e questo fa le leggi.

Ho perfino timore che ci accontentiamo di avere dei testi che dicono bene le cose ritenute essenziali, le quali poi, nella pratica, non è che non ci siano, ma perdono di fronte alla realtà l'importanza che avevano al momento della loro adozione.

Mi rendo conto che vengo a toccare un punto delicato che molti non saranno disponibili ad accettare, tanto è da noi la convinzione che tutto va scritto e con estrema precisione. E che ci sono anche dei convinti della bontà attuale e anche di altri incapaci di considerare le cose da lato della semplicità. Sarebbe proprio il caso, man mano che se ne presenteranno le occasioni, senza crearle appositamente (sempre per non dare l'impressione che siano cose di estrema importanza), procedere adottando l'atteggiamento di una decisa semplificazione. Potrebbe essere questo il "*pensiero alto e strategico*" a presiedere alla prossima revisione dello Statuto,

Riccardo, per il Patto Comunitario, cita solo l'incipit, dicendo proprio "*che da solo potrebbe costituire tutto il Patto Comunitario*". Non è questo che sto dicendo ?

3) – Ma il senso generale dell'articolo, anche inserendolo in analisi di vari aspetti della società intorno a noi, è soprattutto rivolto a capire con quali criteri e con quali mezzi tecnici, occorre impostare l'azione di sviluppo.

Cercando soprattutto di rendere lo Scouting degli Adulti appetibile agli adulti in genere e, in particolare ai giovani che hanno fatto la Partenza a ai Capi di lungo corso del giovanile, i quali, ambedue, tendono ad allontanarsi per "timore" di altri gravosi impegni, come lo erano stati quelli precedenti.

4) – Che poi l'insieme del messaggio è tutt'altro, è di quelli che l'autore ci ha abituato durante i suoi anni di presidenza. E' presente proprio nelle ultime parole, che sono poi la sintesi di quello che ci ha fatto fare come progresso e come solo può fare, per sfizio, chi sa di averli già espressi questi concetti, sempre con parole diverse. E questa volta confrontando e opponendo il pascolo libero, aperto a tutti con l'opposto *ortus conclusus*. Che è la sintesi del messaggio di quegli anni ma che può essere, più che un programma, un modo di concepire lo Scautismo dei nostri anni .

Nando Paracchini – luglio 2014